

## **LA SORVEGLIANZA DELL'INFEZIONE DA HIV NELLE PRIGIONI EUROPEE ED I COMPORTAMENTI A RISCHIO COLLEGATI**

**Rotily M., Weilandt C., Bird S. et al.: *Surveillance of HIV infection and related risk behaviour in european prisons*, *European Journal of Public Health*, 11: 243-50, 2001**

Malgrado la diffusione delle infezioni legate al sangue (non solo HIV ma anche le epatiti: tragica è stata per l'HBV l'esperienza delle carceri scozzesi) scarseggiano le misure preventive. Nel 1997 la popolazione carceraria europea ammontava a 350.000 detenuti cioè 94 su 100.000 abitanti.

Il fatto che in diversi Paesi della UE non esiste una raccolta sistemica della prevalenza della sieropositività in carcere, ha spinto gli epidemiologi del francese INSERM ad effettuare una indagine trasversale fra gli istituti penitenziari francesi, tedeschi, italiani, olandesi, scozzesi e svedesi.

Per l'Italia ha partecipato Emma Iandolo dell'AREC che ha distribuito fra i "ristretti" un questionario anonimo e raccolto saliva per il test HIV. Su 1.124 prigionieri contattati il 75% ha partecipato. Il 27% ha dichiarato di essersi "bucato" almeno una volta e fra questo gruppo il 49% lo ha fatto durante la detenzione. Un 18% si è fatto tatuare in prigione e la percentuale è maggiore fra i tossicodipendenti. Solo l'1% ha dichiarato di avere avuto rapporti omosessuali in prigione ed un 16% è riuscito ad averli con l'altro sesso.

La prevalenza della siero positività fra i prigionieri è stata in totale del 4% nei tossicodipendenti per via venosa contro un 1% in quelli non tossicodipendenti. Solo il 24% erano stati sottoposti al test per l'HCV mentre la percentuale dei vaccinati contro l'epatite B non ha superato il 16%. E' quindi necessario intensificare i programmi di vaccinazione anti-HBV, diffondere informazioni sui rischi e sviluppare politiche di riduzione del danno anche negli Istituti Penitenziari.